



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

ANNO 2023

NUMERO 2/3



IN QUESTO NUMERO

In copertina: Vetrata a sant'Antonio raffigurante la natività, autore **Emilio Calloni**

CONTATTI

❖ SITO INTERNET

<https://upbevilacquabs.netsons.org/>

❖ Don **AGOSTINO BAGLIANI**

via degli Antegnati, 17 - cell. 340 2640521

e-mail: don.ago@virgilio.it

❖ Don **FRANCO BERTANZA**

via Bonini, 26 - cell. 389 5889673

tel. 030 310553

❖ Don **MAURO ROCCO**

via degli Antegnati, 17 - cell. 328 5731033

❖ Don **GIANMARIA FRUSCA**

via Odofredo Denari, 5 - cell. 339 2530410



Foto della "Cena Povera", "GM mondiale", "Raccolta alimentare" e "Incontro Ragazzi delle medie" del 2023

ORARIO MESSE UNITÀ PASTORALE GIULIO BEVILACQUA

Sant'ANTONIO



■ Lunedì	8.30
■ Mercoledì	8.30
■ Domenica	8.00 10.00 18.30

Sant'ANNA



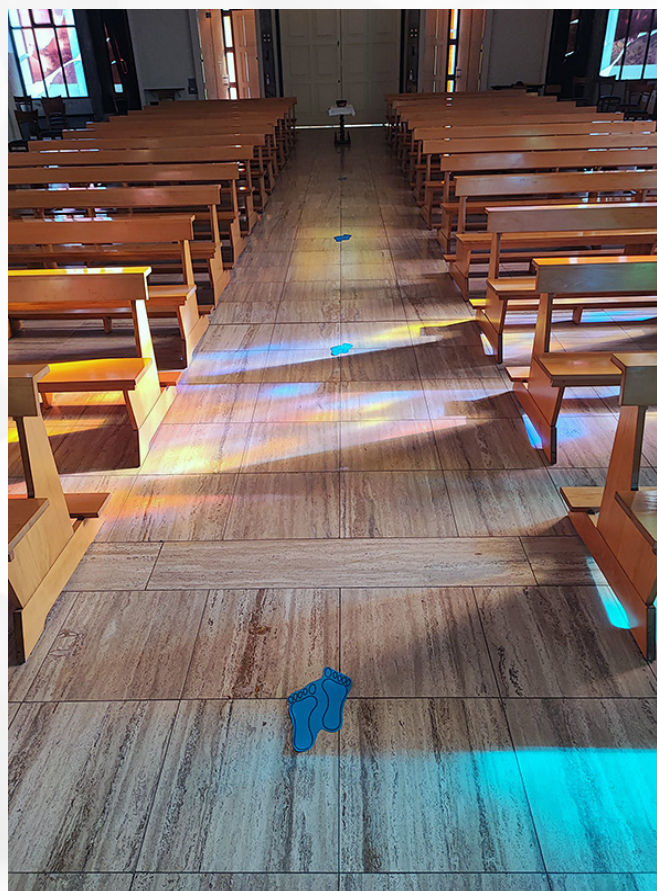
■ Feriale	18.00
■ Sabato	18.00
■ Domenica	9.30

San GIACOMO



■ Feriale	7.15 convento
■ Martedì	8.30
■ Venerdì	8.30
■ Sabato	17.30
■ Domenica	9.00 convento 11.15

IL VOSTRO PARROCO AUGURA A TUTTI UN BUON NATALE DI PACE E SERENITÀ



4 VERSO DOVE DOVREBBE
ANDARE LA CHIESA?

8 LA CHIESA SINODALE
È UNA CHIESA DELL'ASCOLTO

10 LA ROTTA DEL SINODO:
UNA CHIESA ACCOGLIENTE...

11 DON BRUNO MORESCHI
PORTATORE DEL VANGELO

12 CALENDARIO LITURGICO

14 VITA COMUNITARIA
ANDIAMO ALLA VEGLIA

16 RICORDIAMO VERAMENTE
I NOSTRI MORTI?

18 BILANCIO UNITÀ PASTORALE
"BEVILACQUA" 2022

22 ATTIVITÀ SVOLTE DAL CIRCOLO
ACLI SANT'ANNA

24 MISSIONI
CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

26 UNA BUONA
RAGIONE DI SPERANZA

27 ANAGRAFE PARROCCHIALE
VITA COMUNITARIA



Verso dove dovrebbe andare la Chiesa?

Da tempo, soprattutto sotto l'impulso dato da Papa Francesco con l'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013), si ripete che la Chiesa dovrebbe assumere un nuovo volto, più missionario. L'esigenza nasce dalla

constatazione che il cristianesimo, almeno nelle società tecnologicamente più sviluppate, non appare più attrattivo; i sintomi in genere rilevati sono due: la notevole diminuzione dei partecipanti alle liturgie domenicali, l'allontanamento dei giovani dalla fede.

Il fenomeno giustamente preoccupa e provoca tentativi di ricerca delle ragioni. La preoccupazione stabilisce confronti con il passato; la ricerca delle ragioni provoca le comunità cristiane, sempre più risicate, a domandarsi che cosa si possa/debba fare per arginare il fenomeno e recuperare terreno, quasi si fosse di fronte a un conflitto. Se Papa Francesco invita ad assumere una dimensione missionaria, non è per riconquistare chi si è allontanato, bensì per far riscoprire l'identità della Chiesa, che il concilio Vaticano II ha descritto come missionaria, cioè manifestazione dell'uscita da sé di Dio. Il termine "uscita" è ampiamente usato da Papa Bergoglio, ma ci si accorge quanta fatica si incontri a dargli un contenuto preciso. Va messo in conto che le abitudini costituiscono a volte un freno alla realizzazione della missione: si rischia di vivere come se il mondo non fosse cambiato e si continua a proporre pratiche tipiche della cristianità, cioè di una condizione sociale e culturale nella quale il costume sociale era pervaso dal cattolicesimo. Si ripete che il mondo è cambiato, ma si immagina che sia rimasto lo stesso.

Il problema che si pone è: in quale direzione ci si dovrebbe muovere per realizzare l'identità missionaria della Chiesa? Le indicazioni fondamentali ci vengono ancora dal Concilio, che, concluso nel 1965, mantiene una notevole attualità. Tre le indicazioni una pare sia da privilegiare: quella espressa nel n. 8 della Costituzione dogmatica sulla Chiesa. Qui si presenta quale dovrebbe essere lo stile di esistenza della Chiesa, sul modello di Gesù Cristo: «Come Cristo ha compiuto la redenzione attraverso la povertà e le persecuzioni, così pure la Chiesa è chiamata a prendere la stessa via per comunicare agli uomini i frutti della salvezza. Gesù Cristo [...] per noi "da ricco che era si

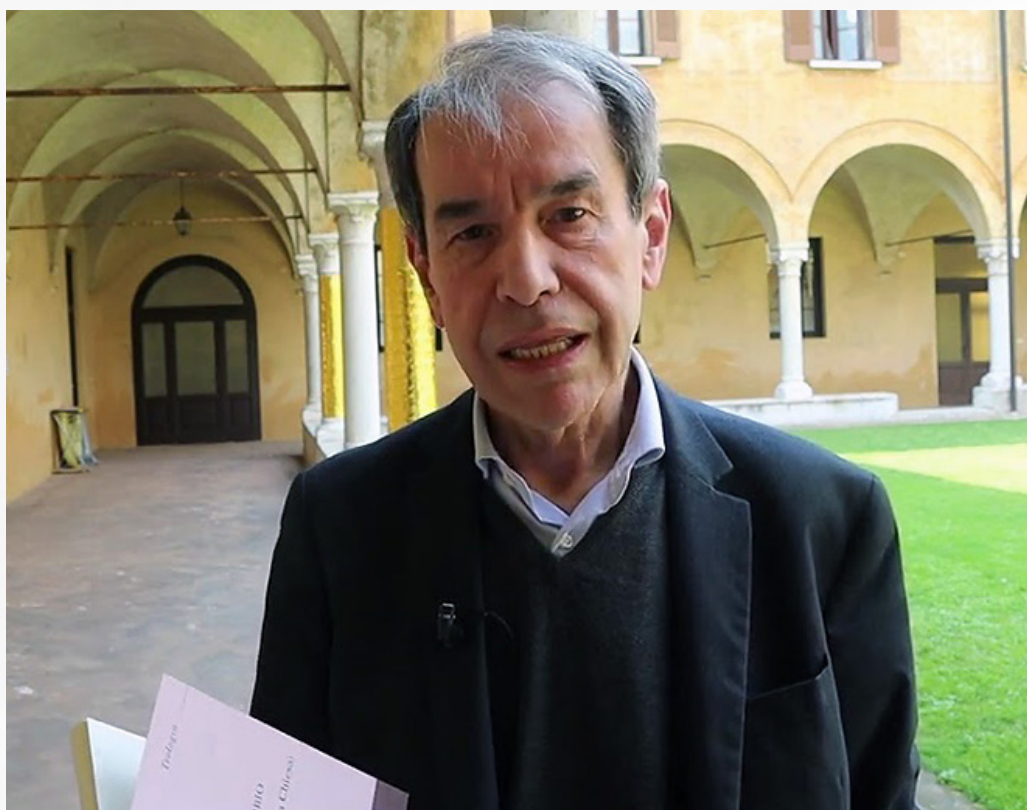


fece povero” (2 Cor 8, 9); così anche la Chiesa, quantunque per compiere la sua missione abbia bisogno di mezzi umani, non è costituita per cercare la gloria della terra, bensì per diffondere, anche con il suo esempio, l’umiltà e l’abnegazione». Si aggiunge poi, con una citazione di Sant’Agostino (De civitate Dei) che la Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio, annunciando la passione e la morte del Signore finché egli venga». La dimensione pellegrinante diventa così il fattore che permette di introdurre la descrizione della Chiesa come popolo di Dio (n. 9), attraverso una analogia con il popolo dell’antica alleanza; si tratta di un popolo in cammino che ha una funzione messianica: entrare nella storia degli uomini, pur trascendendo i tempi e i confini dei popoli, per essere sacramento visibile dell’unità salvifica per tutti. Si profila prioritario il tema della riconciliazione; questa suppone lo stile indicato nella seconda parte del n. 8, che evoca il messianismo non trionfalistico di Gesù. Ciò comporta una modalità di attuare la missione che faccia percepire la “compagnia” della Chiesa, soprattutto con i più deboli. Per illustrare questa affermazione, si suggeriscono qui alcune pratiche che la Chiesa, e in essa le comunità cristiane potrebbero/dovrebbero assumere:

La descrizione della Chiesa Come comunione rischia di suonare retorica se non porta a vivere la comunicazione.

Peraltro una Chiesa «burocratizzata» non potrà essere percepita come una Chiesa solidale, bensì come una Signora che devolve beni ai bisognosi.

L’indicazione non vuole suggerire prassi che producono chiusure, le quali, come frequentemente ricorda Papa Francesco, generano povertà «spirituali», ma solo richiamare la necessità di un’autentica vita comunitaria.



1 Condivisione di esperienze e di difficoltà, che permetta di sperimentare relazioni “corte” e quindi di percepire che la Chiesa è anche un’esperienza di vicinanza “umana”. In tal senso l’esperienza delle comunità di base costituisce un esemplare, a fronte di una Chiesa sempre più burocratizzata e nella quale l’ufficialità occupa sempre più posto.

2 Crescita della corresponsabilità: una Chiesa clericale ha già mostrato di non essere in grado di incidere sulla realtà. In questo senso il richiamo alla sinodalità appare come un provvidenziale appello. Le nostre Chiese mostrano nello stesso tempo di assumere modelli burocratici e di favorire

segue ➞



Verso dove dovrebbe andare la Chiesa?

i processi di delega: la preoccupazione per l'organizzazione rischia di far pensare che per tutti i problemi ci sono gruppi o agenzie specializzate e quindi che a questi tocca farsi carico delle situazioni. Non ci stiamo avviando verso una nuova forma di clericalismo, contro il quale Papa Bergoglio mette continuamente in guardia?

3 Educazione all'autonomia e alla libertà nel pensare e nell'agire. Il rischio di consegnarsi a nuovi leader che sarebbero le guide sicure non è assente dalle Chiese. Il fenomeno si avvicina a quello dei nuovi movimenti religiosi, criticati proprio per questo. Avere più fiducia della libertà nella Chiesa lascia intendere che le persone sono considerate come adulte.

È vero che il pericolo maggiore è dato dalla soggettivizzazione della fede (e dei costumi) e dalle molteplici appartenenze che ogni persona vive. Ma proprio per questo si dovrebbe far maturare il senso critico, in modo tale che le persone sappiano discernere e, discernendo, diventare capaci di vivere la riconciliazione pur nella (o forse grazie alla) franchezza.

4 Annuncio della fede prima della morale: annunciare che Dio vuole persone umane adulte e responsabili, e per questo si è compromesso nella storia, è la condizione per poter far comprendere il senso delle norme morali, che diversamente apparirebbero come imposizioni.



5 Costruzione di una nuova "apologetica", cioè di illustrazione e difesa della fede cristiana. Questa "apologetica" deve: a) tener conto della gerarchia delle verità, come Papa Francesco, facendo eco al concilio Vaticano II, ha invitato a fare nella esortazione apostolica *Evangelii gaudium*; b) riscoprire la capacità di interrogare criticamente, aiutando le persone ad andare oltre i luoghi comuni, per porsi domande sulle questioni ultime della vita (nascita, morte, amore, sofferenza), con le quali tutti prima o poi si scontrano; c) far sorgere le domande prima di dare le risposte: le risposte preconfezionate non intercettano la vita; d) mostrare che Cristo, non la Chiesa, è il salvatore; e) motivare sempre quel che si propone, sia dal punto di vista teologico che antropologico.

In conclusione: si dovrebbe andare verso una Chiesa di tutti e per tutti. Negli ultimi tempi risuona una domanda: comunità di puri o Chiesa di popolo? Il desiderio di perfezione è dono dello Spirito: una comunità cristiana non può adattarsi alla mediocrità. Tuttavia si deve anzitutto rilevare che neppure le comunità della prima ora erano "perfette". Se lo fossero state non si capirebbero le esortazioni che costellano le Lettere del Nuovo Testamento. Si tratta sempre di comunità protese verso la perfezione. La tentazione di ammettere nella



comunità cristiana solo chi sarebbe all'altezza dei modelli rigorosi (come stabilirli, e chi lo dovrebbe fare?), se ascoltata, gradualmente porterebbe alla scomparsa della Chiesa. La lotta della grande Chiesa nei confronti del montanismo prima e del donatismo poi non è stata solo per la conservazione dello status quo; e il superamento della prassi penitenziale antica non è stata cedimento ai facili costumi. L'una e l'altra cosa hanno significato piuttosto che la Chiesa è strumento di salvezza prima che luogo dei salvati. Con ciò non si vuol dire che le comunità cristiane non debbano richiedere nulla di impegnativo ai loro aderenti (meglio sarebbe dire, con At 2,41, a coloro che vengono aggregati [dal Signore]).

Si vuole piuttosto dire che sono aperte anche a quanti riescono (per varie ragioni) a dare solo un'adesione minima. È noto che il Vaticano II quando, nel capitolo sul "popolo di Dio", tratta della incorporazione alla Chiesa riconosce che anche i peccatori, pur non essendolo pienamente, sono incorporati al corpo di Cristo (Lumen gentium 14). Forse si potrebbe ricordare la Lettera di sant'Agostino al vescovo

Bonifacio che gli aveva sottoposto la questione se dovesse o meno accettare la richiesta di battezzare bambini di genitori non del tutto convinti. Il vescovo di Ippona rispondeva che è nella fede della Chiesa che i bambini sono battezzati, non nella fede dei genitori. In ultima analisi, una Chiesa che voglia essere "popolo di Dio" deve potersi mostrare come una Chiesa di popolo, meno elitaria, capace di mostrare che il Dio di Gesù elegge coloro che "non ce la fanno", suscitando così la meraviglia di coloro che avevano dimenticato la gratuità dell'elezione.

■ DON GIACOMO CANOBBIO

LA VIGNETTA





«La Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto»

Approvata la Relazione di sintesi della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha un carattere transitorio in vista della sessione conclusiva dell'ottobre 2024.

«**N**oi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così?”. Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme». Così Papa Francesco si esprimeva, nell'ottobre 2021, durante l'omelia di apertura del Sinodo. Sono trascorsi due anni in ascolto. Anche la nostra Diocesi ha vissuto i tavoli sinodali. «Synodos» in greco significa proprio «camminare insieme» semplicemente, fare insieme la strada, sentirsi uniti mentre si va verso una meta. È una delle parole che potremmo scegliere per definire la Chiesa. La Chiesa sinodale è una Chiesa dell'ascolto, che «vuole ascoltare tutti», nessuno escluso, e «deve ascoltare con particolare attenzione e sensibilità la voce delle vittime e dei sopravvissuti agli abusi sessuali, spirituali, economici, istituzionali, di potere e di coscienza da parte di membri del clero o di persone con incarichi ecclesiali». Lo si legge nella Relazione di sintesi della prima fase del Sinodo sulla sinodalità, che ha un carattere transitorio, in attesa dell'assemblea conclusiva in programma nell'ottobre 2024. Per la prima volta in un Sinodo dei vescovi, tra i 365 membri con diritto di voto (compreso il Papa)



hanno votato non solo vescovi, ma anche sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, e laici, tra cui 54 donne. Tre le parti in cui è strutturato il testo, approvato a larghissima maggioranza, cioè con la maggioranza qualificata dei due terzi. La prima parte delinea «Il volto della Chiesa sinodale», presentando i principi teologici che illuminano e fondano la sinodalità. La seconda parte, intitolata «Tutti discepoli, tutti missionari», tratta di tutti coloro che sono coinvolti nella vita e nella missione della Chiesa e delle loro relazioni. Nella terza parte, dal titolo «Tessere legami, costruire comunità», la sinodalità appare principalmente come un insieme di processi e una rete di organismi che consentono lo scambio tra le Chiese e il dialogo con il mondo. In ciascuna delle tre parti, ogni capitolo raccoglie le convergenze, le questioni da affrontare e le proposte emerse dal dialogo.

Diaconato femminile

Uno dei temi più controversi al Sinodo sulla sinodalità è stato quello dell'accesso delle donne al ministero diaconale. Il relativo paragrafo del documento, infatti, ha registrato il maggior numero di “no”, rispetto alle questioni da affrontare, dai 365 votanti: 69 no contro 277 sì. «Alcuni considerano che questo passo sarebbe inaccettabile in quanto in discontinuità con la Tradizione», si spiega nel testo: «Per altri, invece, concedere alle donne l'accesso al diaconato ripristinerebbe una pratica della Chiesa delle origini. Altri ancora discernono in questo passo una risposta appropriata e necessaria ai segni dei tempi, fedele alla Tradizione e capace di trovare eco nel cuore di molti che cercano una rin-



novata vitalità ed energia nella Chiesa. Alcuni esprimono il timore che questa richiesta sia espressione di una pericolosa confusione antropologica, accogliendo la quale la Chiesa si allineerebbe allo spirito del tempo». Il dibattito a riguardo, si fa notare nella relazione, «è anche connesso alla più ampia

riflessione sulla teologia del diaconato». «Le Chiese di tutto il mondo hanno formulato con chiarezza la richiesta di un maggiore riconoscimento e valorizzazione del contributo delle donne e di una crescita delle responsabilità pastorali loro affidate in tutte le aree della vita e della missione della Chiesa», uno dei risultati del dibattito sinodale: di qui la necessità di chiedersi «come la Chiesa può inserire più donne nei ruoli e nei ministeri esistenti» e interrogarsi sulle «modalità» di eventuali «nuovi ministeri». Tra le proposte alle Chiese locali, quelle di «allargare il loro servizio di ascolto, accompagnamento e cura alle donne che nei diversi contesti sociali risultano più emarginate» e «garantire che le donne possano partecipare ai processi decisionali e assumere ruoli di responsabilità nella pastorale e nel ministero», sulla scia di quanto il Papa ha fatto inserendo un numero significative

di donne in posizioni di responsabilità nella Curia Romana. «Clericalismo, maschilismo e un uso inappropriato dell'autorità continuano a sfregiare il volto della Chiesa e danneggiano la comunione», il monito, insieme a quello di «evitare di ripetere l'errore di parlare delle donne come di una questione o un problema».

Orientamento sessuale

«**A**pprofondire il tema dell'educazione affettiva e sessuale, per accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita e per sostenere la maturazione affettiva di coloro che sono chiamati al celibato e alla castità consacrata».

È una delle indicazioni della Relazione di sintesi, in cui non compare mai il termine LGBT, contenuto nell'*Instrumentum laboris*, ma si parla di «orientamento» sessuale. «Alcune questioni, come quelle relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale, al fine vita, alle situazioni matrimoniali difficili, alle problematiche etiche connesse all'intelligenza artificiale, risultano controverse non solo nella società, ma anche nella Chiesa, perché pongono domande nuove», si legge nel testo, in

cui si riconosce che «talora le categorie antropologiche che abbiamo elaborato non sono sufficienti a cogliere la complessità degli elementi che emergono dall'esperienza o dal sapere delle scienze e richiedono affinamento e ulteriore studio».

Del resto, come aveva ricordato il Papa nel suo breve intervento a braccio a conclusione della ventesima Congregazione generale, «il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo». (Fonte Agensir)

■ M. MICHELA NICOLAIS





La rotta del Sinodo: una Chiesa accogliente per tutti

Arrivati a metà del cammino di questo Sinodo, che ci chiede di ripensarci come Chiesa, ci ritroviamo attoniti in un mondo polarizzato che

«ha smarrito la via della pace, che ha preferito Caino ad Abele» (Cfr. Papa Francesco Preghiera per la pace del 27/10/2023); un pianeta che «si sta sgretolando e forse si sta avvicinando al punto di rottura» (Papa Francesco, Laudate Deum, 2). Ci viene spontaneo domandarci allora: dove siamo noi nel mondo, dove siamo nel nostro viaggio? Quanta strada abbiamo percorso? E verso dove? E soprattutto è servito questo ritrovarsi a Roma di vescovi di tutti i continenti, insieme ad una

piccola parte di «semplici battezzati»? A cosa è servito? Il documento di sintesi si chiude citando il Vangelo di Marco (Mc 4,30 ss). Il regno di Dio è come un granello di senapa che, quando viene seminato per terra, è il più piccolo di tutti i semi; ma poi diventa così grande che gli uccelli del cielo possono ripararsi alla sua ombra. Ecco a cosa è servito ritrovarsi insieme, pregare insieme, ascoltare insieme la parola di Dio e ascoltarci gli uni gli altri: a riscoprire ciò che ci unisce in Cristo; per essere, camminando insieme, la terra buona dove il seme possa crescere. A testimoniare che un altro modo di stare insieme è possibile.

**Ritrovarsi
insieme, pregare
insieme,
ascoltare insieme
la parola di Dio e
ascoltarci gli uni
gli altri è servito
a riscoprire ciò
che ci unisce
in Cristo
per essere,
camminando
insieme, la terra
buona dove
il seme possa
crescere.**

A valorizzare sempre, popolo di Dio unito dal battesimo, ciò che ci unisce e mai ciò che ci divide. A capire che la corresponsabilità a cui ognuno è chiamato - nella diversità dei carismi e dei ministeri - è un servizio e non un potere. A riscoprire come il discorso di Gesù sulla povertà ci riguarda tutti, come persone e come istituzione. A proporci di evitare ogni clericalismo (quello dei laici e quello dei sacerdoti ordinati). A riscoprire l'importanza di ognuno; e soprattutto della comunione che ci fa una cosa sola, membra gli uni degli altri. A riflettere sul ruolo delle donne, che furono le prime ad annunciare la resurrezione di Gesù. A ridare slancio all'ecumenismo. Ad essere

IN RICORDO

Don Bruno Moreschi: portatore del Vangelo

Nel suo settantacinquesimo anno di vita si è spento presso la Clinica S. Anna don Bruno Moreschi, originario di Nave e prete da cinquant' anni. Sacerdote molto apprezzato e stimato in diocesi, ha sempre operato con laboriosità e discrezione in tutti i luoghi dove lo condusse il suo ministero. La sua era una fede profonda, non ostentata ma forte e autentica, maturata in parrocchia e in famiglia: una famiglia numerosa dove la vita cristiana era presa sul serio da tutti, genitori e figli. Un suo fratello mons. Angelo Moreschi, salesiano e ammirevole missionario, divenne Vescovo, destinato a guidare una nuova diocesi africana in Eritrea. Morì durante l'epidemia del Covid 19.

Don Bruno, col suo sguardo penetrante, gli occhi scuri e il volto giovanile, è sempre stato affidabile: preferiva i fatti alle parole e sapeva giocare di squadra, senza protagonismi ma solo teso al bene della comunità. E nel suo ministero spicca particolarmente la sua esperienza di Fidei donum in Africa, esperienza vissuta in due tempi: prima sette anni in Zaire fino al 1990 e poi ben 17 anni in Mozambico, fino al 2014.

Per don Bruno furono anni di grande impegno per l'evangelizzazione e la promozione umana. E ha saputo contribuire mirabilmente nel vivere in comunità e

una Chiesa accogliente per tutti. Tutti, nessuno escluso. Una Chiesa che non ragiona secondo le divisioni e le etichette del mondo, ma si domanda in ogni momento cosa avrebbe fatto Gesù di fronte a questo fratello, a questa sorella feriti. A come avrebbe fatto in modo di non escluderli dalla redenzione. Sono tante le sfide che come Chiesa abbiamo davanti. Riguardano il sacerdozio, il diaconato, i ministeri non ordinati, la vita consacrata, le famiglie e le situazioni matrimoniali difficili; il ministero petrino, l'ecumenismo, la comunicazione nell'era digitale. Riguardano anche il tema controverso dell'identità di genere e dell'orientamento sessuale. Ma è l'amore che le

ricomprende tutte. Una sola regola descrive la Chiesa costitutivamente sinodale: la carità; una creatività missionaria fondata, paziente, benigna; «non invidiosa, che non si vanta, che non si gonfia» (Cfr 1Cor 13,4 ss).

Questo ci ha detto l'assemblea che si è appena conclusa. Indicando una rotta e non un menu. Milioni, miliardi di persone sono come il viandante che percorreva la strada tra Gerusalemme e Gerico. Non possiamo dire non sapevo. Da questo saremo giudicati (cfr. Mt 25). (Fonte Agensir)

■ PAOLO RUFFINI



fraternità. Quando era in Zaire condivideva la vita missionaria con don Giuseppe Davo e don Tarcisio Moreschi. E nelle cronache della visita di Mons. Bruno Foresti a quella missione di Kamituga nel cuore della foresta zairese, possiamo leggere: "Non è possibile vivere in luoghi, quali sono le regioni africane, dove l'umanità appare piagata e sofferente, senza affinare la sensibilità verso i collaboratori, i vicini, i confratelli. Abbiamo più volte toccato con mano la sensibilità di preti, suore e laici che vivono in missione.

Le missioni non sono lussuose, sono piuttosto povere, hanno l'essenziale ma non il di più. Però si respira una fraternità autentica, espressa anche nelle piccole cose quotidiane". Don Bruno Moreschi, col suo carattere buono e mite e con un uno spiccato senso pratico contribuì non poco a costruire la fraternità missionaria. E in Mozambico, oltre ad essere portatore del vangelo, si è applicato perché la sua gente

africana avesse un acquedotto, un asilo, una scuola.

Fra le due esperienze africane in diocesi, dopo un anno a Vestone come vicario parrocchiale, guidò con sapienza la parrocchia di San Giovanni di Polaveno: per la minuscola comunità è stato un pastore sollecito, capace di guidare i fedeli nello spirito del Vaticano II. Del resto le sue esperienze di curato, in ambienti molto diversi fra loro: San Giacomo in città e Volpino, nella terra

bergamasca della diocesi, lo avevano ben iniziato nelle scelte pastorali sapienti ed equilibrate.

Tornato a Brescia dopo la missione come Fidei Donum, disposto all'obbedienza, per tre anni svolse il ruolo di Amministratore parrocchiale a Malpaga e Viadana di Calvisano. Successivamente con disponibilità e serenità accettò di fare il presbitero collaboratore a Cailina, Carcina, Cogozzo e Villa Carcina. Nel 2019 divenne collaboratore nella parrocchia lumezzanese di S. Apollonio dove lavorò fino a quando fu ricoverato in clinica.

I suoi funerali presieduti dal vescovo Pierantonio Tremolada furono molto partecipati nella chiesa del suo paese di Nave, dove ora riposa nel locale cimitero, là sono sepolti anche i suoi familiari.

(dal settimanale diocesano La Voce del Popolo)

■ GABRIELE FILIPPINI

Calendario Liturgico



SANT'ANTONIO

DICEMBRE 2023

- ❖ **Domenica 24 Dicembre**
CONFESSIONI
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
e dalle ore 15.00 alle ore 17.30
ore 24.00 Santa Messa della notte
- ❖ **Lunedì 25**
NATALE DEL SIGNORE
ore 8.00 - 10.30 - 18.30 Santa Messa
ore 18.00 Canto vespri e Benedizione Eucaristica
- ❖ **Martedì 26**
SANTO STEFANO
ore 8.00 - 10.30 Santa Messa

GENNAIO 2024

- ❖ **Lunedì 1 Gennaio**
SANTA MARIA
MADRE DI DIO
ore 8.00 - 10.30 - 18.30 Santa Messa
ore 18.00 Canto Vespri e del Veni Creator
e Benedizione Eucaristica
- ❖ **Sabato 6**
EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 8.00 - 10.30 - 18.30 Santa Messa
ore 18.00 Canto vespri
e benedizione Eucaristica



*Buon
Natale
e Felice
Anno
nuovo*

SANT'ANNA

DICEMBRE 2023

- ❖ **Domenica 24 Dicembre**
CONFESSIONI
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
e dalle ore 15.00 alle ore 17.30
ore 18.00 Santa Messa della Vigilia
- ❖ **Lunedì 25**
NATALE DEL SIGNORE
ore 9.30 Santa Messa Solenne
- ❖ **Martedì 26**
SANTO STEFANO
ore 9.30 Santa Messa
- ❖ **Domenica 31**
ore 18.00 S. Messa e atto di ringraziamento



GENNAIO 2024

- ❖ **Lunedì 1 Gennaio**
SANTA MARIA MADRE DI DIO
ore 9.30 Santa Messa
- ❖ **Venerdì 5**
ore 18.00 Santa Messa
- ❖ **Sabato 6**
EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 9.30 Santa. Messa



SAN GIACOMO

DICEMBRE 2023

- ❖ **Domenica 24 Dicembre**
CONFESSIONI
dalle ore 9.00 alle ore 11.30
e dalle ore 15.00 alle ore 17.30
ore 24.00 Santa Messa della notte
- ❖ **Lunedì 25**
NATALE DEL SIGNORE
ore 11.15 Santa Messa Solenne
- ❖ **Martedì 26**
SANTO STEFANO
ore 11.15 Santa Messa
- ❖ **Domenica 31**
ore 17.30 S. Messa e atto di ringraziamento



GENNAIO 2024

- ❖ **Lunedì 1 Gennaio**
SANTA MARIA MADRE DI DIO
ore 11.15 Santa Messa
- ❖ **Venerdì 5**
ore 17.30 Santa Messa
- ❖ **Sabato 6**
EPIFANIA DEL SIGNORE
ore 11.15 Santa Messa



FESTA DEL GRAZIE

In **S. Antonio**

mercoledì 31 gennaio ore 20.30

Santa Messa solenne
per tutti i collaboratori
dell'Unità Pastorale
e in suffragio
dei collaboratori defunti



CONFESSIONI

Don Franco dal lunedì al venerdì a S. Anna
"dalle ore 17.00 alle ore 18.00"

*Comunque ci si può rivolgere a tutti i sacerdoti
dell'Unità Pastorale
anche fuori dagli orari, mettendosi d'accordo.*



Vita comunitaria

Andiamo alla Veglia!

Ritornando con il pensiero alla Settimana Santa che abbiamo vissuto, il momento più intenso del nostro cammino da cristiani, scorrono i giorni e gli avvenimenti della vita di Gesù che mi interrogano su quanto sono parte oggi della mia vita. Ricordo i preparativi nelle nostre tre parrocchie, il transito dalla Quaresima al Giovedì Santo, la chiesa luminosa, l'altare adornato, l'Adorazione eucaristica, la Reposizione. Ed ecco arriva: è il Venerdì Santo. Tutto rallenta, si spoglia, si spegne, c'è il racconto della Passione e poi il silenzio; domattina l'Ufficio e l'adorazione della croce. Per gli addetti ai lavori a luci spente la sera stessa si inizia a preparare la chiesa per la Pasqua; se ne va il viola, si scoprono gli altari, arriveranno i fiori insieme ai paramenti più belli. Nel cuore di tutti c'è un'aspettativa, l'attesa cresce, anche l'euforia pian piano si fa spazio nel nostro intimo; è sembrato quasi di sentire un messaggio affinché tutti insieme ci dirigessimo verso la Resurrezione di Nostro Signore.

Stanotte ci sarà la Veglia Pasquale! Ma, ho sentito: c'è una novità! Sarà una celebrazione per le tre parrocchie. Mai visto! Sarà alle 21.00, forse un po' presto, fino a S. Antonio... Come farò ad andare? È lontano, era così bella la Veglia nella mia chiesa...

Ecco è ora, finalmente c'è buio, andiamo veloci che non voglio arrivare tardi... Che hai visto? Cosa hai trovato? Inizialmente dei segni: al buio fuori dalla chiesa tanta gente e un fuoco, poi le persone hanno acceso le candele sono entrate e la luce si è diffusa. Quanta gente! Pensa delle tre parrocchie. È iniziata la liturgia: ci sono tutte le letture, i lettori, alternati uomini e donne, dell'Unità pastorale. Guardando l'altare, tutti i sacerdoti insieme che



concelebrano! Mi sembrano rilassati e tanto uniti in questa grande Celebrazione. Il coro, intonato, è numeroso... finalmente i cori sono riuniti, bell'effetto... solenne. Ed ecco l'apice: l'annuncio della Resurrezione! Nel cuore un sobbalzo, sulle labbra un sorriso, nella mente un Grazie Gesù.

La Messa si conclude. Le persone si salutano, si scambiano un augurio, un sorriso, nonostante le difficoltà di ognuno, anche i sacerdoti contenti di esserci finalmente tutti a celebrare questo momento così importante.

È vero, tanti visi non si sono visti... persone magari con difficoltà di movimento o, a volte, solo per puro spirito di campanile, ma come prima esperienza sicuramente è stata positiva e ha lasciato un segno forte nel cuore di coloro che hanno partecipato. Molto toccante e indicativo di cosa significhi essere Unità Pastorale è stata la consegna del segno della "luce" e dell'olio da portare nelle proprie parrocchie, così come la distribuzione di un piccolo boccettino di acqua benedetta per chi lo desiderava.

Che rispondere? Ho TROVATO il Signore Risorto!!... Ho VISTO una comunità viva che unita cammina insieme ai suoi sacerdoti, che va verso il domani con qualche dubbio, qualche perplessità, fatica, ma sorride e ha coraggio. Spirito Santo aiutaci a non avere paura di cambiare e migliorarci.

■ PAOLO E LUCIA



Prima Comunione e Cresima

Domenica 14 maggio ore 10.30 hanno ricevuto la Confermazione e celebrato la Messa di 1^a Comunione:

- Agosta Emma
- Balzamo Rebecca
- Bonetti Caterina
- Bonometti Arianna
- Brioni Andrea
- Carcia Giovanni
- Conti Luca
- Cristini Riccardo
- De Caro Chiara
- Fassoli Emma
- Festa Giulia
- Forza Francesco
- Gazzoli Iacopo
- Guerrini Nicola
- Mancini Samuele
- Mehari Goitom Marta
- Pavarini Carmen
- Perego Matilde
- Piccina Giulia
- Scaglia Sonia
- Vincenti Ginevra
- Viscardi Giorgia
- Warnakulsuriya Luwin



Chiamati per nome

Veniamo da te, chiamati per nome.
 Che festa, Signore, tu cammini con noi, ci parli di te, per noi spezzi il pane.
 Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu.
 E noi tuo popolo siamo qui.
 Siamo come terra ed argilla
 e la tua parola ci plasmerà.
 Brace pronta per la scintilla e il tuo spirito soffierà, c'inflammerà.
 Veniamo da te, chiamati per nome.
 Che festa, Signore, tu cammini con noi, ci parli di te, per noi spezzi il pane.
 Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu.
 E noi tuo popolo siamo qui.
 Siamo come semi nel solco, come vigna che il suo frutto darà. Grano del Signore risorto, la tua messe che fiorirà d'eternità.
 Veniamo da te, chiamati per nome.
 Che festa, Signore, tu cammini con noi, ci parli di te, per noi spezzi il pane.
 Ti riconosciamo e il cuore arde, sei tu.
 E noi tuo popolo siamo qui.
 E noi tuo popolo siamo qui. Siamo qui



Ricordiamo veramente i nostri morti?

La festa di Tutti i Santi ci fa contemplare «la Città del Cielo, la Gerusalemme Celeste che è nostra madre» (prefazio di Tutti i Santi). Con l'animo rivolto a queste realtà ultime commemoriamo tutti i defunti che ci hanno preceduto con il segno della fede e dormono il sonno della pace. È molto suggestivo per noi adulti rivivere il rapporto con i nostri defunti nella verità della



fede e guardare alla morte e all'aldilà nella luce della Rivelazione.

Afferma San Paolo: «*Se, infatti, crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti*» (1 Tessalonicesi 4,13-14).

Convinciamoci: la vita terrena non è l'unico orizzonte.

Rinnoviamo la nostra speranza nella vita eterna

CIRCA LE INTENZIONI

Messe con ricordo di più defunti

Dal Codice di diritto canonico:

Can. 945 - § 1. Secondo l'uso approvato della Chiesa, è lecito ad ogni sacerdote che celebra la Messa, ricevere l'offerta data affinché applichi la Messa secondo una determinata intenzione. § 2. È vivamente raccomandato ai sacerdoti di celebrare la Messa per le intenzioni dei fedeli, soprattutto dei più poveri, anche senza ricevere alcuna offerta.

Can. 946 - I fedeli che danno l'offerta perché la Messa venga celebrata secondo la loro intenzione, contribuiscono al bene della Chiesa, e mediante tale offerta partecipano alla sua sollecitudine per il sostentamento dei ministri e delle opere.

Can. 947 - Dall'offerta delle Messe deve essere assolutamente tenuta lontana anche l'apparenza di contrattazione o di commercio.

Can. 948 - Devono essere applicate Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l'offerta, anche se esigua, è stata data e accettata. Le norme generali a cui attenersi per la celebrazione di Messe con intenzione, sono quelle sopra riportate. Per andare incontro a numerose e insistenti richieste di ricordare comunitariamente i propri defunti in giorni particolarmente significativi, si indica quanto segue:

- tutte le Messe hanno necessariamente in sé la preghiera per tutti i vivi e per tutti i defunti: non esistono Messe «pagate e personali»;
- ogni Messa verrà applicata sempre per una sola intenzione (che sia per i vivi o per i defunti);
- nella medesima celebrazione si potrà tuttavia ricordare il nome anche di più defunti. In questi casi le singole intenzioni verranno comunque applicate individualmente appena possibile e/o fatte celebrare da altri sacerdoti e missionari, assolvendo in tal modo un prezioso servizio di solidarietà, senza venir meno all'opportunità e alla giustizia;
- con questa procedura si intende pure evitare le celebrazioni fuori orario.

Come si evince da quanto scritto, non si tratta di introdurre le Messe cosiddette «plurintenazionali» per le quali esiste un apposito Decreto del Vescovo Monari (prot. 1294/09) con regole precise. Per quanto riguarda l'offerta per la Messa si conferma l'uso consolidato nella nostra Comunità di «accettare un'offerta data spontaneamente, maggiore e anche minore di quella stabilita» dai vescovi lombardi (can. 952 § 1.).

La seguente prassi, dopo essere stata esaminata con il Consiglio Pastorale, viene adottata dal 1° settembre 2023.



che è stata resa possibile dalla morte e risurrezione di Cristo. In questi giorni, ma sovente, ci si reca al cimitero, si prega per le persone care che ci hanno lasciato, si esprime ancora una volta il nostro affetto e la nostra gratitudine per i valori e gli esempi ricevuti.

Pensando a loro mi dà gioia ricordare un articolo del Credo che dice: nella comunione dei Santi c'è uno stretto legame tra noi che camminiamo ancora su questa terra e tra i fratelli e sorelle che hanno già raggiunto l'eternità.

Da sempre l'uomo si preoccupa dei propri morti, in modi e forme diverse, per sentirli vicini.

Il modo migliore di essere con loro, per noi cristiani, è il ricordo della Santa Messa e, quindi,

nel far celebrare Sante Messe di suffragio. Oggi, si dimentica troppo questo grande dono o lo si chiede senza partecipare, lasciando da solo il sacerdote.

La Messa serve proprio a rendere presente il sacrificio della Croce, che non è solo un ricordo, ma Gesù si offre al Padre rendendo nuovamente attuale l'offerta da lui fatta sulla croce per la salvezza di tutti noi.

Non dimentichiamo: la nostra preghiera può aiutare un'altra anima che si sta purificando dopo la morte. Come si fa a non pregare o celebrare per i nostri defunti?

Invochiamo anche Maria Santissima perché sostenga la nostra preghiera di suffragio per i nostri cari defunti.

■ DON FRANCO



Anniversari di matrimonio

Echeggando un discorso di san Paolo VI (END 4/5/1970), mi rivolgo a chi ha un lungo carico di anni (60!) e a chi muove i primi passi (3 anni) nel sacramento del matrimonio.

Cari sposi, progredite verso la santità nel e attraverso il vostro matrimonio, con la luce, la forza, la gioia del Salvatore.

Cari amici, la Chiesa vi ringrazia perché attraverso le vostre scelte, le vostre case, i vostri anniversari, date una prova sperimentale del potere di salvare l'amore e portare frutti di santità.

Vedendovi, siamo pieni di una grande speranza e, nel nome



del Signore, diciamo con fiducia: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli." (Mt 5, 16).

Abbiamo bisogno di avere coraggio: con i vostri anni voi ce lo offrite. Continuate a insegnare a figli e nipoti, ai giovani, a tutti noi ad avere coraggio.

GRAZIE DI CUORE

Bilancio U.P. «Bevilacqua» 2022



PARROCCHIA SANT'ANTONIO DI PADOVA

Via Antegnati 17 - Quartierre Chiusure

ENTRATE	2021	2022
Offerte: collette, funerali, offerte varie	61.951,00	45.074,00
Offerte Bollettino parrocchiale	661,00	182,00
Attività oratorio	12.000,00	30.265,00
SportInsieme	0	15.344,00
Rifuso assicurazione e rimborsi	6.027,00	650,00
Affitto C.S.I.	4.200,00	4.200,00
Contributi straordinari	10.000,00	10.000,00
TOTALE ENTRATE	€ 94.639,00	105.715,00

USCITE	2021	2022
Spese ordinarie per il culto	1.236,00	856,00
Spese bollettino parrocchiale	1.590,00	1.867,00
Utenze	33.304,00	55.854,00
Manutenzione ordinaria	943,00	4.629,00
Manutenzione straordinaria	314,00	8.419,00
Imu, Tari...	2.091,00	806,00
Assicurazione	5.251,00	5.251,00
Remunerazione parroco e vicari	240,00	180,00
Interessi passivi banca	2.361,00	3.751,00
Altre spese generali	450,00	1.616,00
TOTALE USCITE	€ 47.780,00	83.229,00

Avanzo (anno 2021): + € 47.059,00

Avanzo (anno 2022): + € 22.486,00

NOTE:

- 1 Causa revoca del fido da parte di Bper (saldo c/c al 31-12-2021 € -82.590,00), in data 1-12-2022 è stato acceso un mutuo di € 120.000,00 da rimborsare con rate mensili entro 1-12-2032.
- 2 Partite di giro (offerte destinate a giornate o persone particolari) € 5.268,00 di cui € 1.200,00 ancora da versare.
- 3 Credito verso cinema di € 7.639,00 per prestiti concessi nell'anno.
- 4 Il mancato accantonamento al fondo T.F.R. dipendenti Scuola materna ammonta a € 241.461,00.
- 5 Intervento sul tetto della chiesa: la spesa sarà quantificata a fine lavori.



PARROCCHIA SAN GIACOMO

Via O. Denari 5 - Quartiere Chiusure

ENTRATE	2021	2022
Offerte: collette, funerali, offerte varie	17.907,35	11.084,84
Attività oratorio	30.229,35	12.859,54
Ristori governo Covid per bar	7.000,00	0
Attività straordinarie	0	37.421,42
Rifuso assicurazione e rimborsi	0	619,04
Donazione da eredità (Fam. Medici)	10.000,00	0
Attivo bar	1.946,53	0
Contributi enti pubblici		4.481,00
TOTALE ENTRATE	€ 67.083,23	66.465,84

USCITE	2021	2022
Spese ordinarie per il culto	608,90	422,00
Spese bollettino parrocchiale	1.545,26	1.866,60
Utenze	15.570,33	24.706,21
Manutenzione ordinaria	4.499,25	1.828,50
Manutenzione straordinaria	2.440,00	3.495,00
Imu, Tari...	0	881,68
Assicurazione	3.432,55	3.432,31
Remunerazione parroco e vicari	300,00	150,00
Spese banca	535,55	198,76
Altre spese generali	8.298,42	5.229,74
TOTALE USCITE	€ 32.731,01	42.210,80

Avanzo (anno 2021): + € 34.352,22

Avanzo (anno 2022): + € 24.255,04

NOTE:

- 1 Partite di giro: giornata missionaria mondiale € 568,00 sono ancora da versare
- 2 La parrocchia rimane in credito verso la parrocchia di S. Anna di € 5.000,00





PARROCCHIA SANT'ANNA

Via B. Bonini 26 - Quartiere Chiusure

ENTRATE	2021	2022
Offerte: collette, funerali, offerte varie	20.110,27	18.852,88
Attività oratorio	23.329,54	33.602,81
Affitto appartamento	5.040,00	5.221,36
Offerta straordinaria	0	15.300,00
Ristoro governo Covid per bar	12.000,00	0
Rifuso assicurazione e rimborsi	2.180,94	2.456,43
Contributo cappellania clinica	11.000,00	5.500,00
Partite di giro	1.083,59	1.205,57
TOTALE ENTRATE	€ 74.744,34	82.139,05

USCITE	2021	2022
Spese ordinarie per il culto	1.916,82	1.446,00
Spese bollettino parrocchiale	1.293,20	829,60
Utenze	20.394,66	18.121,35
Manutenzione ordinaria	4.555,60	1.826,00
Manutenzione straordinaria	0	1.547,55
Imposte - Tasse	0	3.252,00
Assicurazione	3.395,18	3.395,18
Remunerazione parroco e vicari	144,00	324,00
Spese bar	872,40	1.043,22
Spese banca e interessi passivi	1.239,15	2.397,72
Altre spese generali	9.126,41	3.046,51
Partite di giro	1.083,59	1.205,57
TOTALE USCITE	€ 44.021,01	38.434,70

Avanzo (anno 2020): **+ € 30.723,33**

Avanzo (anno 2021) : **+ € 43.704,35**

NOTE:

A motivo del venir meno del fido, nel novembre 2022 è stato estinto il vecchio mutuo, con un nuovo di € 135.000,00 (sca-
denza 2032, rata mensile di circa € 1.500,00).

SITUAZIONE FINANZIARIA	al 31-12-2021	al 31-12-2022
Cassa + banche	€ 4.546,37	€ 53.943,03
Mutuo	-€ 121.436,03	-€ 134.028,90
Prestito da Parr. s. Giacomo	-€ 5.000,00	-€ 5.000,00
Debiti vari	-€ 6.900,56	€ 0
TOTALE DEBITO	-€ 128.790,22	-€ 85.085,87

Senso e significato degli apprendimenti alla scuola dell'infanzia

Vado alla Scuola dell'Infanzia...

... per scoprire tutto il bello che c'è dentro di me,
per conoscere le mie potenzialità ed accettare i
miei limiti;

... per diventare autonomo nelle pratiche
quotidiane, ma soprattutto per capire cosa mi
piace, cosa preferisco e per diventare autonomo
nelle scelte;

... per conoscere le mie emozioni, tutte, anche
quelle che si considerano "negative", per imparare
ad accettare che sono parte di me e per allenarmi
a regolare gli eccessi emotivi;

... per conoscere quali sono i miei bisogni e
cominciare a conoscere i bisogni degli altri;

... per imparare a "litigare bene" ossia a dire la mia
opinione senza farmi schiacciare dagli altri ma
accettando ed ascoltando l'opinione degli altri,
per allenarmi alla mediazione e alla negoziazione
nei conflitti;

... per sviluppare le mie abilità motorie, camminare,
correre, saltare, arrampicarmi e sviluppare il mio
corpo e i miei muscoli;

... per conoscere il mondo e tutti i suoi segreti
attraverso le esperienze concrete, la vita all'aria
aperta, le proposte di gioco e la ricerca;

... per vivere la mia unicità e originalità come una
ricchezza;

... per respirare la bellezza della diversità di
ciascun bambino e bambina, per aprirmi a scoprire
le abilità e i limiti di ciascuno senza giudicare;

... per rispettare e avere cura degli spazi della
scuola, dei materiali, degli strumenti;

... per godere della vita all'aria aperta, per scoprire
la bellezza della natura e imparare a prendermi
cura dell'ambiente che mi circonda.





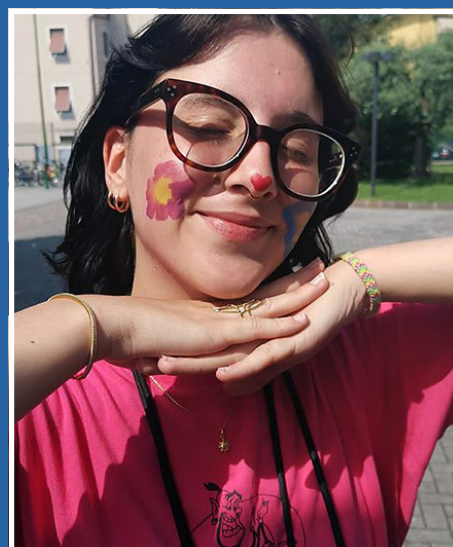
ATTIVITÀ ORATORIO

GREST 2023

La mia prima esperienza come animatrice del Grest

Quest'anno è stata la mia prima esperienza al Grest come animatrice. Sono partita poco convinta per poi ricredermi con il passare dei giorni e delle attività, e nonostante fossi "nuova" mi sono sentita sempre ben accolta. Capisco che a volte sia difficile per i genitori coinvolgere i bambini e spesso lo è stato anche per noi, ma la presenza di un gruppo affiatato, unito e con voglia di mettersi in gioco ha fatto la differenza.

■ GAIA MICLINI
ANIMATRICE GREST 2023







Attività svolte dal Circolo Acli sant'Anna

Le Acli sono impegnate in molte iniziative politico-sociali di cambiamento, che ne fanno un riferimento per chi ha a cuore pace, sostenibilità e giustizia sociale. Il Circolo Acli Sant'Anna, che quest'anno festeggia il 60° dalla fondazione, collabora con l'associazionismo del territorio (Consiglio di Quartiere Chiusure, Punto Comunità Chiusure, Auser, CODA,

di ricamo, maglia, uncinetto e oggettistica. In collaborazione con il Centro Turistico Acli (CTA) si organizzano gite e soggiorni termali.

Dal 2016 le ACLI Sant'Anna sono promotrici della «Fiaccolata della pace» con gruppi, associazioni, quartieri e parrocchie attive sulle tematiche relative alla pace, al disarmo, alla giustizia e alla salvaguardia del creato. Il circolo, come associazione accreditata alla Consulta per la pace, l'anno scorso ha presentato il progetto della Diocesi di Sangmelima in Camerun «Centro di salute del villaggio rurale», che è stato approvato e finanziato. Quest'anno ha promosso e ottenuto il finanziamento per il progetto «KLEDA» di Ilaria Tinelli relativo al miglioramento della qualità dell'offerta sanitaria dei dispensari cattolici della Provincia Ecclesiale di Yaounde che mira a garantire i mezzi per vivere una vita sana e promuovere il benessere di tutti senza distinzioni, attraverso una riduzione delle disuguaglianze. Contribuisce al progetto «Brolo di Sant'Anna», orto solidale nato su iniziativa del Punto Comunità Chiusure e dell'Auser, con l'appoggio dell'amministrazione comunale. Le ACLI Sant'Anna inoltre organizzano e partecipano ad eventi per occasioni particolari. Anche quest'anno è stata organizzata la Festacli alla sua 44° edizione, festa che ha avuto una notevole partecipazione. Il programma prevedeva un momento di riflessione sul tema «Il quartiere protagonista. Incontro con la nuova amministrazione della città», con interventi di Roberto Rossini, presidente del Consiglio comunale, Marco Fenaroli, assessore ai servizi sociali, Simona Brognoli, presidente del Consiglio di quartiere Chiusure, e Marcello Scutra, referente del Punto comunità. Uno spazio è stato dedicato all'incontro per i partecipanti all'iniziativa dell'US Acli «Percorri la pace» con la presenza di Andrea Franchini e don Fabio Corazzina. Ci sono stati momenti di divertimento con la commedia «L'è 'mposibol na' d'acorde»



Unità Pastorale Bevilacqua, Caritas zonale e parrocchiale), per sensibilizzare le persone alle varie problematiche che emergono nella società. La condivisione, la partecipazione e la solidarietà sono le priorità del circolo. Servizi essenziali forniti dalle Acli Sant'Anna sono il Patronato e il CAF, ai quali ci si può rivolgere per: denunce redditi, ISEE, pensioni, invalidità, legge 104, utilizzo SPID, pratiche per la richiesta di amministratore di sostegno, bonus statali e comunali. Alcuni volontari, in collaborazione con la Caritas Sant'Anna e coordinati dalla cooperativa sociale Cauto, recuperano i pasti non consumati presso le scuole primarie Torricella-Colombo e li consegnano gratuitamente al «Progetto strada» dell'associazione «Amici del Calabrone».

Da ottobre a giugno, presso il Centro socio culturale di via Farfengo 69, tutti i lunedì si gioca a tombola e il lunedì e il giovedì si organizzano corsi gratuiti

della compagnia «I Novagliesi» e con due gruppi musicali, EPT e Walter. Nei pomeriggi di sabato e domenica tornei di burraco e tombola.

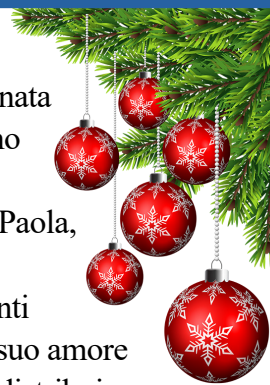
L'U.S. ACLI provinciale da 7 anni propone «Attraversare la notte», camminate nelle sere di luna piena. Ogni percorso è introdotto da momenti di riflessione: quest'anno il tema è la «Laudate Deum», la lettera di Papa Francesco sulla crisi climatica. Le camminate sono anche occasione per sostenere quest'anno l'attività di suor Paola a favore delle persone senza dimora della nostra città. A loro, tre mattine alla settimana, offre colazione, abiti di ricambio, prodotti per l'igiene personale. Il 27 ottobre il circolo Acli Sant'Anna

ha organizzato la prima camminata dell'anno con il percorso intorno alla collina.

Nella serata è intervenuta suor Paola, che ha spiegato il suo progetto, coinvolgendo i numerosi presenti con il suo entusiasmo e con il suo amore verso gli ultimi: in stazione lei distribuisce «pane, pulizia e dignità».

Il circolo Sant'Anna è aperto alla collaborazione di tutti i volontari sensibili alle tematiche delle Acli e disponibili ad offrire una parte del loro tempo al servizio degli altri. Vi aspettiamo!

■ I COMPONENTI DEL CIRCOLO ACLI SANT'ANNA



INTERNETSITI

Intelligenza Artificiale

Cari navigatori della rete, da tanti anni ormai sul bollettino, trovate qualche piccola nota sul mondo della comunicazione di rete e qualche indicazione per trovare siti o semplicemente articoli in rete, che possono servire ad aiutarci ad approfondire la nostra fede e a migliorare il nostro servizio alla comunità della nostra Unità Pastorale. Se ci riflettiamo un po' ci accorgiamo che nel volgere di poco, il tempo che passiamo in rete, tra computer, tablet e mobile (il cellulare per intenderci) è aumentato in modo esponenziale e che il mondo dell'informatica pervade e investe sempre più i nostri comportamenti e le nostre scelte di vita. In questi ultimi anni c'è stata un'altra grande rivoluzione: l'avvento della cosiddetta I.A. ovvero dell'Intelligenza Artificiale. Forse non ce ne siamo accorti ma questa tecnologia, perché comunque di tecnologia si tratta, è da tempo integrata all'interno di tutti i dispositivi informatici in nostro possesso. Qualche domanda forse ce la dobbiamo fare perché se non riflettiamo su queste problematiche, rischiamo di perderne il controllo. Da tempo anche la Chiesa ha affrontato questi temi in quanto, come non è mai successo nella storia, davvero l'umanità può essere manipolata ed asservita senza che se ne renda conto. A proposito è nata una nuova di-

sciplina: l'algoetica (algoritmo etico). E noi? Cosa possiamo fare almeno per iniziare a informarci?

A questo proposito, per iniziare, consiglio un documento, forse un po' datato, ma sempre attuale dal titolo «La Chiesa e Internet» a firma di John P. Foley, un cardinale americano esperto nel campo della comunicazione tramite strumenti digitali. E poi anche la lettura dell'articolo di agendadigitale <https://www.agendadigitale.eu/cultura-digitale/riflessioni-chiesa-intelligenza-artificiale/> nel quale Giovanni Tridente, docente alla Pontificia Università della Santa Croce affronta l'argomento scrivendo che «L'attualità delle riflessioni sull'Intelligenza artificiale non può prescindere dalla visione dell'uomo che scaturisce dall'insegnamento della Chiesa cattolica e dall'approccio che questa ha maturato, lungo gli ultimi decenni rispetto alla tecnologia e alle sue innovazioni più sofisticate».



Troverete gli articoli pubblicati anche sul nostro sito ufficiale www.upbevilacquabs.it.

E, mi raccomando, navighiamo senza perdere la giusta rotta!

■ GRUPPO WEB

Missioni

«Cuori ardenti, piedi in cammino»

«**C**uori ardenti, piedi in cammino» (Luca 24,13-35) è stato il tema scelto da Papa Francesco per il mese missionario; prendendo spunto dal racconto dei discepoli di Emmaus che, nell'incontro con Cristo risorto, si trasformano in attivi missionari. Il mese missionario trova il suo apice nella celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale che ricorre nella penultima domenica del mese.

In quella giornata ogni comunità che celebra l'Eucarestia si è unita spiritualmente a tutti i missionari inviati nel mondo ad annunciare il Vangelo fino agli estremi confini, contribuendo al sostegno di tutti i missionari sparsi nel mondo e di tutte le comunità più povere di mezzi, quelle che vivono in situazioni di assoluta minoranza e quelle che soffrono controversie e persecuzioni. Infine il Papa ci ricorda l'importanza del mantenere viva la missione con l'impegno di ciascuno e con la preghiera per le vocazioni missionarie: «L'immagine dei "piedi in cammino" ci ricorda ancora una volta la perenne validità della missio ad gentes, la missione data alla Chiesa dal Signore risorto di evangelizzare ogni persona e ogni popolo sino ai confini della terra».

Dalla nostra Unità Pastorale, sono partiti, per la «missio ad gentes», sacerdoti e laici che sono stati sempre sostenuti, in primo luogo con la preghiera e poi anche con aiuti materiali che hanno fatto in modo che la loro opera di evangelizzazione potesse essere segnata da gesti concreti: don Bruno Moreschi, che ha raggiunto a maggio la Casa del Padre, don Marco Marelli, don Piero Marchetti Brevi e Ilaria Tinelli. Quest'anno, in occasione dell'incontro periodico dei Fidei Donum sono stati tutti ospiti nella nostra



Diocesi dal 20 al 27 ottobre. Quale occasione migliore di questa per poter ascoltare «dal vivo» le testimonianze del loro essere missionari?!

Sabato 28 ottobre abbiamo avuto il piacere di invitarli alla Cena Povera dell'Unità Pastorale, durante la quale Don Marco, Don Piero ed Ilaria hanno rivisto con affetto tutti coloro che hanno percorso con loro un pezzo di quella strada che li ha portati lontano. Le esperienze e la testimonianza che ognuno di loro ha portato, anche se apparentemente uguali per il fine, sono state in realtà molto diverse tra loro.

Don Marco, oggi in Brasile, grazie a un progetto appoggiato dalla Diocesi nella Quaresima 2023, insieme al Vescovo bresciano Mons. Verzeletti,

Webale nyo

Ho 27 anni vivo da un paio d'anni nella zona di san Giacomo. A sedici anni ho iniziato a fare volontariato in varie realtà (Mato Grosso, Bimbo chiama bimbo, Oratorio di Rovato) fino a inserirmi nel Vonac (Volontariato Nazionale Canossiano). Grazie a questo organismo ho concretizzato il sogno di una vita: dedicarmi con i bambini. Nella esperienza che ho vissuto in Uganda presso il Villaggio di Bethlehem, provincia di Masaka, ho incontrato tantissimi bambini di cui si prendono cura, anche con una scuola cattolica, le Madri Canossiane e alcuni preti della locale diocesi. Dopo alcuni mesi di preparazione insieme a nove ragazzi e ragazze («non

sta partecipando alla realizzazione di un «hospice» (Casa Abbà) per i malati terminali, intitolato a don Pierino Bodei, fidei donum bresciano morto in terra di missione, il cui obiettivo è quello di offrire cure palliative ai malati terminali in un contesto nel quale si è registrato un notevole aumento di casi di cancro causati dall'uso di sostanze tossiche in agricoltura, vietate in Europa.

Così come quando era nelle nostre Parrocchie bresciane, don Marco poi ha trovato nell'arte la chiave per avvicinare le persone alla fede. In diversi modi, con il canto o la recitazione e comunque con l'arte in genere, ha fatto sì che giovani e meno giovani potessero «salvare la loro vita» e trovare la strada per avvicinarsi al Signore.

Don Piero ci racconta il suo Mozambico; le strutture (scuola materna, villaggio per anziani ecc.) realizzate anche con il prezioso aiuto di don Bruno, ci sono e funzionano ma oggi la volontà che prevale è quella di far crescere la comunità, di far uscire le persone dal loro isolamento e creare relazioni, sempre nel nome di nostro Signore. La zona seguita da don Piero è molto vasta ed quindi necessario l'aiuto dei laici per diffondere la Parola di Dio, in quanto spesso il sacerdote può recarsi nei villaggi solo una volta al mese o anche meno.

Infine Ilaria sta realizzando in Camerun dei progetti sanitari: quelli finanziati dalla CEI e dalla Diocesi di Brescia come l'installazione di pannelli solari e di pozzi per fare in modo che gli ospedali siano autonomi e l'acquisto di macchinari e attrezzature nuove per poter curare i pazienti nel modo migliore e altri sostenuti proprio dagli aiuti della nostra comunità, come la costruzione di servizi igienici nei dispensari e il sostegno alle ragazze madri con la realizzazione di un laboratorio per la fabbricazione di sapone. Tutti e tre hanno sottolineato quanto sia importante, oltre alle opere materiali, essere sostenuti con il supporto delle nostre preghiere, per superare tutte le difficoltà che spesso incontrano sul loro cammino, sentendo così la vicinanza delle proprie comunità.

Dal loro esempio e dalla loro testimonianza potremmo anche noi, nel nostro piccolo, cercare di «uscire» verso l'altro dedicando anche solo un'ora del nostro tempo a quel vicino di casa che fatica a portare la borsa della spesa o a quella nonnina che vuole raccontarci un po' della sua vita...

■ IL GRUPPO MISSIONARIO-CARITAS S. GIACOMO



semplicemente un gruppo, ma una famiglia!)), abbiamo vissuto nel recente mese di agosto una bellissima esperienza. Mi ha colpito la realtà di povertà, ma nello stesso tempo di grande serenità ed entusiasmo per le piccole cose, come il dono di una caramella o una partita di calcio tutti insieme. La gioia che quei volti sprizzavano, mi porta ora a ripensare la nostra propensione al lamento per qualsiasi cosa ci riguardi. Certamente in al-

cuni giorni la mancanza di cose per noi normali, come acqua o elettricità, non ci ha facilitato, ma non ci ha neppure fermato. In quei giorni abbiamo pitturato le aule scolastiche, accompagnato il sacerdote nella visita e comunione ai malati, giocato a netball, animato attività artistiche, ricreative e culinarie con i bambini. È stato bellissimo! In una celebrazione domenicale siamo stati presentati alla comunità: l'incomprensione della lingua è stata superata dalla cordiale ospitalità di quelle persone. Il ritorno in Italia è stato difficile: il pensiero è a quei bambini, a ciò che vivono e a ciò di cui mancano. Da parte nostra abbiamo solo da ringraziare e inventare nuovi modi per sostenerli a distanza. Webale nyo!, «grazie mille!».

■ AVNI RAMADANI



Una buona ragione di speranza

Dal 1 al 7 agosto si è svolta a Lisbona la Giornata Mondiale della Gioventù, in cui un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo si sono riuniti per cercare ed incontrare Gesù nell'ascolto e nella preghiera, nel servizio e nella condivisione festosa. Io ho partecipato all'evento con il Centro Volontari della Sofferenza di Montichiari, un'associazione che si occupa di aiutare persone con disabilità o patologie nel proprio cammino di fede.

La sorpresa più grande dell'esperienza è stata la difficoltà ad incasellare i membri del gruppo nelle categorie di "assistente" ed "assistito". Ognuno infatti contribuiva alla crescita di ciascun'altro, chi con la propria capacità organizzativa; chi con la testimonianza di fede; chi con i talenti artistici o con atti di grande generosità. Anche le sofferenze e le difficoltà accomunavano i vari partecipanti; persino coloro che avevano il ruolo di "volontari" e non di "infermi". Un'altra cifra caratterizzante del gruppo è stata la disponibilità a prendersi cura gli uni degli altri e a coinvolgerli nei momenti di gioco. Mi ha colpito particolarmente la premura di alcuni adolescenti verso i compagni, manifestata svolgendo con entusiasmo anche mansioni noiose o sgradevoli. Proprio l'entusiasmo è stata la nota distintiva di tutta la moltitudine radunata per la Giornata Mondiale della Gioventù, così come la partecipazione, sentita e rispettosa, ai momenti di spiritualità. Proprio osservando le persone presenti, alcuni miei compagni di viaggio hanno affermato



che "Nonostante le notizie di cronaca spesso spingano alla disperazione ed alla diffidenza, vedendo queste persone abbiamo una buona ragione di speranza".

Quanto a me, avrei voluto che quella settimana non finisse mai. Proprio papa Francesco nell'omelia ha però posto l'attenzione su tre verbi presenti nel brano evangelico della Trasfigurazione, l'ultimo dei quali era "non temere". Io avrei voluto, come Pietro, "piantare le tende sul monte" perché "era bello [per me] essere lì". Avevo infatti paura che, una volta tornato alla routine quotidiana, avrei abbandonato o dimenticato il cammino spirituale percorso, a causa delle fatiche; delle

noie; dei dubbi e delle paure presenti nella vita di ogni giorno. Credo però che Gesù abbia detto anche a me "non temere", invitandomi a far tesoro dell'esperienza vissuta proprio per farmi crescere nel mio cammino all'interno del mio ordinario contesto di vita, sicché io abbia più slancio nella fede; entusiasmo nella speranza e fervore nella carità.

■ CHRISTIAN ZORZI





Anagrafe Parrocchiale

UNITÀ PASTORALE CARDINALE PARROCO GIULIO BEVILACQUA

S. GIACOMO



BATTEZZATI

Chiavazzo Luigi

di Emilio e Zappella Luisa (batt. 18/06/23)

Gennari Leonardo

di Stefano e Tomasi Marianna (batt. 18/06/23)

Linetti Giulia

di Paolo e Trilocca Elisa (batt. 18/06/23)

Luliri Forticoli Edoardo

di Daniele Forticoli e Luliri Alessandra (batt. 24/09/23)

Wellalage Don Aurora

di Lakshan e Perera Anne Kumari (batt. 24/09/23)



DEFUNTI

Salvi Roberto (anni 81)

Sanna Nando (anni 81)

Longoni Antonio (anni 73)

Capelli Anna ved. **Quaresmini** (anni 93)

Cristini Piera Paola in **Rossi** (anni 78)

Bellini Vittorino (anni 79)

Rivolta Graziella (anni 77)

Cusini Ivonne (anni 77)

De Toni Vittoria (anni 79)

Fraccascia Luisa in **Bettinzoli** (anni 60)

Nolli Angelo Cesare (anni 80)

Occhi Mario Nando (anni 89)

Bettini Luisa Graziella (anni 81)

Bresciani Angiolino (anni 91)

De Toni Maria ved. **Simeoni** (anni 80)

Laguardia Michele (anni 85)



DEFUNTI

Cuel Ezia ved. **Olori** (anni 77)

Zani Giovanni (anni 74)

Armondi Gianfranco (anni 89)

Greco Luigia ved. **Bertocchi** (anni 90)

Annichini Tanzi Paolo (anni 97)

Conti Iole ved. **Benetti** (anni 93)

Caldana Lidia ved. **Fusini** (anni 95)

Tirrò Francesco (anni 89)

Covelli Giuseppe (anni 88)

Bonometti Giovanni (anni 85)



MATRIMONI

Moleri David e **Crucito Silvia**

(25 maggio 2023)

S. ANTONIO



BATTEZZATI

Naoni Maria

di Gianni e Piccinno Simona (batt. 16/04/23)



DEFUNTI

Biondi Paolina in **Maggiori** (anni 71)

Birses Piera ved. **Giarin** (anni 76)

Bonometti Pietro (anni 83)

Menassi Luciano (anni 92)

Gandini Mario (anni 82)

De Lise Teresa ved. **Cecchi** (anni 86)

Bardella Liliana ved. **Zatta** (anni 90)

Bitturini Teresa Lina ved. **Gerola** (anni 95)

Manera Laura ved. **Ferrari** (anni 85)

Merigo Maria ved. **Mortellaro** (anni 97)

Taglietti Alfredo (anni 85)

Scolari Michele Lino (anni 87)



MATRIMONI

Festa Claudio e **Bianchetti Chiara**

(15 aprile 2023)



S. ANNA



BATTEZZATI

Fabbro Alice

di Davide e Todaro Roberta (batt. 21/05/23)

Sozzi Filippo

di Federico e Guerrini Jessica (batt. 21/05/23)

Tammaro Alessandro

di Nicola e Talotti Sonia (batt. 21/05/23)

VITA COMUNITARIA



Rosario maggio 2023 nelle case



Torneo di maggio 2023



Cammino a s. Giacomo per fine Catechismo



Inaugurazione Brolo a s. Anna



Pellegrinaggio a Caravaggio maggio 2023



LEGGI CON LO
SMART PHONE
IL QR CODE



COLLEGATI AL SITO WWW.UPBEVILACQUABS.IT
PER NOTIZIE E INFORMAZIONI UTILI
DELL'UNITÀ PASTORALE BEVILACQUA